



Mercoledì 13 Marzo 2013 ore 20.30

***Giorni di gioventù*, di Y. Ozu (1929)**

Sonorizzazione del pianista *Orazio Sciortino*

Presenta Andrea Lavagnini

SOGGETTO & SCENEGGIATURA: Fushimi Akira

ATTORI: Yūri Ichirō (Watanabe Bin); Saitō Tatsuo (Yamamoto Shuichi); Matsui Junko (Chieko); Iida Chōko (sua zia); Sakamoto Takeshi (un professore); Okuni Ichirō (il professor Anayama); Himori Shin'ichi (Hatamoto); Ryū Chishū (uno studente)

FOTOGRAFIA & MONTAGGIO: Mohara Hideo

SCENOGRAFIA: Wakita Yoneichi

PAESE: JP 1929

DURATA: 103'

PRODUZIONE: Shōchiku Kamata

Serata-scoperta per diverse ragioni: primo lungometraggio sopravvissuto di Yasujiro Ozu; film dal sapore diverso dell'Ozu più noto: una commedia che ha per protagonisti due amici di un college di Tokio; sonorizzazione inedita del pianista Orazio Sciortino. Un film divertente ambientato nell'ambiente studentesco per scoprire uno dei più grandi realizzatori della storia del cinema.

Protagonisti della commedia due studenti della Tokio degli anni '20, uno più avveduto e l'altro piuttosto impacciato. Entrambi si invaghiscono senza saperlo della stessa ragazza e, infine, si ritrovano a sorpresa tutti insieme in una vacanza di sci. Visivamente, il film è assai diverso dalle pellicole mute americane ed europee, nelle quali l'espressività e i volti degli attori veicolavano tutte le emozioni e la narrazione stessa. Qui,



invece, a volte si ha l'impressione di trovarsi di fronte a un film sonoro del quale è andato perso l'audio, tanto la recitazione è realistica. Nei contenuti, invece, il regista sembra rifarsi decisamente alle commedie occidentali, con echi di Lubitsch, Keaton e le maniere di Harold Lloyd.

SINOSI

Tokyo anni Venti. Watanabe, giovane studente solito ad affittare a giovani sprovvedute il duo alloggio per agevolare i suoi piani di seduzione, una volta conosciuta Chieko le cede la stanza e trova provvisoria sistemazione presso l'abitazione di Yamamoto, uno studente pure lui innamorato di Chieko, ma all'insaputa l'uno dell'altro. Dopo aver sostenuto gli esami, i due decidono di andare a sciare in montagna, ma, inaspettatamente, incontrano Chieko...

APPUNTI

Wakaki hi (*Giorni di gioventù*, 1929) è il primo film del regista che oggi sia possibile vedere. Vi scopriamo un Ozu che si discosta nettamente dall'immagine tradizionale del «più giapponese di tutti i cineasti» con la quale siamo soliti confrontarci, e che rivela invece il suo stretto legame col cinema hollywoodiano. Tuttavia, non mancano significative prefigurazioni della fortuna evoluzione del suo stile, che si affrancherà sempre meglio da una sudditanza sostanzialmente estranea al suo modo più autentico di intendere il cinema [...].

La vita studentesca è al centro della vicenda: il terrore degli esami, i rapporti tra i sessi, il contrasto tra i professori e l'atmosfera goliardica. Ma qui, pur nel quadro del genere, il segno di Ozu è già evidente, come dimostrano una maggiore attenzione ai personaggi e atmosfere dai toni più sfumati, secondo un processo simile a quello avvenuto in America col passaggio dalle *slapstick* di Sennett ai film di Chaplin e Keaton. Ed è proprio nei confronti di Chaplin e Keaton – a parte Lloyd e Lubitsch – che il film ha molti debiti [...].

L'influenza americana non si limita ai gag. Non si può infatti tralasciare la presenza ripetuta, prima nella stanza di Watanabe, e poi in quella di Yamamoto, del manifesto di *Seventh Heaven* (Frank Borzage, 1927), che – primo di una lunga serie di citazioni e omaggi che attraverseranno il cinema di Ozu – gioca anche una funzione narrativa [...]. Quanto alla presenza di modelli narrativi e linguistici hollywoodiani, si può citare l'esempio dei motivi che "rinforzano" la struttura (si vedano le calze che Chieko prepara per Yamamoto, di cui Watanabe si impossessa e che finiranno più avanti con l'essere gettate fuori dal finestrino del treno) [...].

Lo stretto rapporto col cinema americano e la padronanza dei suoi codici rappresentano, tuttavia, solo una faccia di *Giorni di gioventù*. Il film rivela anche il tentativo, più o meno consapevole, di muoversi verso nuovi modelli espressivi. Un primo e palese esempio è costituito dal ritorno, in tre diversi momenti, di una serie di inquadrature delle ciminiere vicine alla stanza di Yamamoto, che sembrano anticipare quegli

inserti costruiti su un elemento del paesaggio urbano assai cari all'Ozu degli anni '50.

Per ora queste immagini sono legate allo sguardo dei personaggi, quindi ancora prive di un'autonomia narrativa. Ma il gioco di ripetizioni e variazioni di tali inquadrature già anticipa certi caratteri dell'Ozu della maturità. Lo stesso può dirsi per l'uso di inquadrature articolate in profondità, come nelle scene dell'albergo in montagna [...], per il montaggio che procede per spazi contigui e per la posizione bassa della camera [...] (da Dario Tomasi, *Ozu Yasujirō*, Roma 1991).